

LE SPIAGGE NEI PROGRAMMI ELETTORALI LAZIO 2023

L'unico programma elettorale che fa specifico riferimento al tema del libero accesso alle spiagge è quello del [Polo Progressista – Sinistra Ecologista](#):

“IL NOSTRO MARE, LA NOSTRA COSTA, I NOSTRI FIUMI, I NOSTRI LAGHI

Viviamo il periodo più caldo nella storia della terra, la temperatura continua a salire: **negli ultimi 120 anni, dall'età preindustriale, le temperature medie sono aumentate di 1 °C**, causando eventi meteo record e temperature estreme: il 2022 è stato l'anno più caldo in assoluto.

Gli effetti del riscaldamento terrestre sui litorali sono legate, nel lungo periodo, allo **scioglimento dei ghiacci** e conseguente **innalzamento del livello dei mari**, ad **uragani sempre più numerosi** e alla **esaltazione dei fenomeni di erosione costiera**, fino all'**acidificazione delle acque** causato dal maggiore assorbimento della CO2 che aumenta in concentrazione nell'aria.

Il rischio è che **nel 2100 sarà modificata sensibilmente la morfologia delle nostre coste a causa dell'innalzamento delle acque del Mar Mediterraneo**. Secondo l'IPCC **entro il 2100 l'innalzamento sarà compreso tra 15 e 95 centimetri**, e riguarderà soprattutto l'area del nord Adriatico e quelle dei golfi di Cagliari, Oristano e Taranto, con effetti minori anche nel Tirreno centrale; nella zona laziale sono quelle da Civitavecchia ad Anzio, fino a Terracina.

Il pericolo maggiore è legato ai fenomeni di **erosione, dovuti prevalentemente della riduzione di apporto solido fluviale** per effetto dei prelievi dai fiumi e per le varie opere realizzate lungo il loro corso: argini, dighe, regimazione fluviale; assai importanti sono anche gli effetti di una indiscriminata **urbanizzazione costiera**, della realizzazione di **strutture portuali** a volte mal contestualizzate, di **barriere frangiflutti e pennelli** potenzialmente costruiti a protezione, ma che si rivelano controproducenti.

La costa adiacente la foce del Tevere ha già subito importanti modificazioni, se si pensa che negli ultimi 40 anni l'apporto solido dal Tevere è passato da 10 a 0,37 milioni di tonnellate/anno.

La qualità delle acque è minacciata da varie forme di inquinamento.

Inoltre il problema aumento temperature provoca pesanti ricadute sul settore della pesca e sulle ricadute in termini occupazionali.

Permangono ancora **scarichi fognari non depurati** che versano in mare grandi quantità di microrganismi patogeni che rendono pericolosa la balneazione e la consumazione di molluschi. Ne conseguono fenomeni di **eutrofizzazione** per effetto della presenza di dosi eccessive di sostanze nutritive provenienti da fonti antropiche come fertilizzanti, detersivi, e acque reflue di origine domestica o industriale. Ancora, la presenza di rifiuti di **plastica** sta assumendo, anche nel Lazio, proporzioni preoccupanti.

Importanti sono i rischi legati all'inquinamento da **immissione di idrocarburi**, principalmente per operazioni di lavaggio dei serbatoi delle petroliere o per incidenti. Si stima che **in un anno** le compagnie petrolifere perdono nel Mediterraneo **una quantità di petrolio pari a quella di 17 grosse navi cisterna**.

Ma la maggior parte dell'inquinamento marino deriva dalle attività che si svolgono a terra: **oltre il 50% del petrolio che finisce in mare è stato perso nel terreno**, immesso nelle fognature da cittadini o industrie.

Altro fenomeno da contrastare è l'aumento della temperatura delle acque legato alla crisi climatica, ma effetti locali, nel Lazio, sono legati alla presenza delle **centrali termoelettriche**: quella di **Civitavecchia**, ad esempio, utilizza per il raffreddamento circa **70 m³/sec** (Il Tevere ha una **portata** media di circa 240 m³/s). Su tutti questi fattori - che riguardano il mare così come i nostri laghi alcuni dei quali versano in situazioni veramente critiche - occorre intervenire con un piano articolato di breve-medio periodo che assicuri una gestione consapevole della grande e preziosa risorsa costituita dal nostro sistema costiero. Tanti sono gli assessorati coinvolti, ed è dunque indispensabile garantire un forte coordinamento.

Aspetto non meno importante è garantire il **libero e gratuito accesso agli arenili marini e lacustri**, con l'aggiornamento della legislazione regionale che consenta ai Comuni la predisposizione di **"Piani di Utilizzo degli Arenili"** in grado di salvaguardare le coste e garantire al contempo un equilibrio fra spiagge libere e spiagge date in concessione, nonché la piena applicazione del codice della navigazione."

Il [programma della lista Bianchi \(M5S e Polo Progressista\)](#) è più generico nelle premesse ma richiama interventi più specifici, come i ripascimenti morbidi:

“DIFESA DEL SUOLO [...]

La costa tirrenica laziale ha un'estensione di 383,279 chilometri e conta 24 comuni costieri dei quali 2 ricadono in provincia di Viterbo, 10 nella provincia di Roma, 11 nella provincia di Latina, 2 rappresentati dalle isole di Ponza e Ventotene. Oltre il 50% della costa è a rischio erosione e analizzando i dati del ministero dell'ambiente e della regione negli anni si è assistito ad un trend sempre più crescente di erosione e perdita di arenile stimata in 200 mila metri quadrati all'anno. Il fenomeno di erosione non solo comporta una perdita economica per il tessuto economico e produttivo regionale ma comporta anche importanti rischi per la sicurezza e l'incolumità delle aree insediate. Non è più rinviabile un piano di intervento che tenga conto degli scenari che i cambiamenti climatici prospettano e che metta in sicurezza anche il patrimonio naturalistico che la costa laziale offre.

[...]

AZIONI PER CONTRASTARE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E L'EROSIONE COSTIERA

8. Legge regionale sulla difesa del suolo sulla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

9. Studi e Piani straordinari di intervento per il monitoraggio, la gestione e la messa in sicurezza delle aree vulnerabili e sviluppo di sistemi di telerilevamento e monitoraggio delle stesse.

10. Istituzione di un Centro Studi Rischi Idrogeologici Regionale.

11. Piano di interventi preventivi mirati a ridurre i danni causati dal dissesto

idrogeologico.

12. Sostegno alle popolazioni e ai comuni colpiti da eventi calamitosi.

13. Investimenti per la riforestazione delle aree attraversate dal fuoco.

14. Programmazione di interventi e investimenti per la rinaturalizzazione dei corsi fluviali e delle aree dunali costiere.

15. Adozione dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni elaborati dalle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale e Meridionale, promuovendo, in collaborazione con ANCI, campagne che incentivino i Comuni ad adeguare i propri Piani Regolatori Comunali alle nuove norme di tutela del territorio e chiarendo, se necessario, le regole di riduzione delle imposte sui terreni vincolati dalla pianificazione di bacino.

16. Programmazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ripristino dei sistemi costieri compromessi.

17. Studio e Programmazione di interventi di dragaggio finalizzati a contrastare l'insabbiamento delle foci e dei porti.

18. Utilizzo virtuoso delle sabbie per ripascimenti morbidi associato ad azioni di salvaguardia e ripristino."